

# LAMENTO

DI TUTTE L'ARTE  
del Mondo,

*E di tutte le Città, e Terre d'Italia,  
per le poche facende, che si fan-  
no alla giornata.*

Di Giulio Cesare Croce.



In Assisi, & in Bologna, per Gio. Paolo  
Moscatelli, 1620.  
Con licenza de' Superiori.



~~61.~~  
61.



**T**utto il Mondo si lamenta,  
Che non corron più danari,  
Gridan tutti i Bottegari;

Et ogn'arte si tormenta .

**Tutto**

Son calate le facende ,

Non si compra, ne si vende,

Vanno à mal tutt' i miseri ,

Le botteghe, e i laurieri ,

Scarsi son tutt' i partiti,

Et assai sono falliti ,

E la speme in tutto spenta .

**Tutto**

Mà si sente in tutt' i canti

Lamentare i mercadanti ,

Che il mondo è in gran fracasso ;

Et à le merci ferra il passo ,

Et in tutto astiene, e vieta,

Che non venghi à noi moneta ,

Tal ch' ogn' vn s' affige, e stenta!

**Tutto**

Stan dolenti i Cittadini,

Che non vedon più quattrini,

Ne si posson preualere

De la robba, ne vedere,

Chi la vadi à comparare ,

Onde stanno à sospirare ,

Con la mente assai scontenta .

**Tutto**

Gridar s' odono i merciarì ;

I stringari, e calzolari,

Ianaroli, e linaroli ,

Berrettari, e stufaroli,

Purgatori, e pellacani,

Battilori e Battilani,

Che tal cosa li spauenta .

**Tutto**

A 2

Gemo-

Gemono anco i speciali,  
Muratori, e manouali,  
Scalatiari, e spadalini,  
Stagnatori, e ciuattini,  
Liutari, e lanternari,  
Pellicciari, e brretetari,  
Tal frettezza ogn vn sgomenta.

T

Non stan bene i capellari,  
Correggiari, e calzettari,  
Chiodaroli, e zauattini,  
Cauamacchie, e bauellini,  
Tagliapietre, e Tessori,  
Tiraloro, e tornitori,  
Par ch'ogn vn qui si risenta.

Dogliansi anco i zappatori,  
Hortolani, e intagliatori,  
Barillari, e boccalari,  
Vassellari, e mastellari,  
Marangoni, e segantini,  
Conduittieri, e burattini,  
Ch'ogni cosa v'è sì lenta.

Stan indarno i pettinelli,  
Strazzaroli, guzzacoltelli,  
Pescatori, e pelatori,  
Zarmaroli, e brunitori,  
Lardaroli, e macchiaroli,  
Profumieri, e paltonari,  
Nè v'alcun che si contenta.

Si distruggono i cartari,  
I fornari, e calcagari,  
Ferranecchi, e caldarani,  
Cavadenti, e zeretani,

Tutto.

Tutto.

Tutto.

Tutto.

Inge-

Ingegneri, architettori,  
Marescalchi, e dipintori,  
Di gridar ciascun frequenta.

Stanno mestri ballarini,  
Schermitori, e saltarini,  
Velutari, e pennacchieri,  
Tamburrini, e bombardieri,  
Falegnami, e Fornacciaroli,  
Cuochi, porti, hosti, e trippari,  
Che'l guadagno si ralenta.

Fanno poco i brenatori,  
Pignataroli, fabri, e tintori,  
Finestrari, e scamatini,  
Aquaroli, e scardassini,  
Cimatori, e rigattieri,  
Copertari, e fabichieri,  
Che fido mal non li talenta.

Son smarriti cordellari,  
Vota pozzi, e canestrari,  
Cartolari, e gioiellieri,  
Capestrar, sarti, e barbieri,  
Gettatori, e imbianchitori,  
Doratori, intersiatori,  
Par ch'ogn vn finir si senta.

Gran sospir trarno i peltrari,  
I sellari, & spadari,  
I feltrari, & agocchiaroli,  
Acqua vita, e pollaroli,  
Solfaneli spazzacamini,  
Stecca le gna ciechi, e facchini,  
Ch'il guadagno v'è in polenta.

Tutto.

Tutto.

Tutto.

Tutto.

Tutto.

Final



Finalmentel'arte tutte,

Son'al fin'ormai ridotte,  
E per quanto scorgo, e veggio,  
Credo andar di mal in peggio,  
Per che à dirlo non m'ascondo,  
Più ogni dì si stringe il mondo,  
Nè cred'io, che più s'alenta.

Tutto:

Pate ancor tal resistenza,  
Roma, Napoli, e Fiorenza,  
Faou, Pesaro & Ancona,  
Brescia, Bergamo, e Verona,  
Parma, Modona, e Piacenza,  
Forlì, Rimini, e Facenza,  
Mai tal cosa si ramenta.

Tutto.

Stammo mal i Bolognesi,  
Ne stan ben i Ferraresi,  
Genovesi, e Venetiani,  
Milanesi e Mantouani,  
Triuigiani, e Vicentini,  
E Sanesi, e Perugini,  
La Città ch'è sù la Brenta.

Tutto.

Parimente ancora grida,  
Oruiet, Osimo, Ostia & Osida,  
Scadian, Sessol, Vignola,  
Fermo, Felero, e Fiorenzola,  
Ceserati, & Imolesi,  
Gl'Assectani, e gl'Abbrucciesi,  
Reggio, Carpi, Effe, e Argenta.

Tutto.

Son soggetti à simi guerra,  
Narcia, Narni, Alba, e Nocera,  
Lucca, Pisa, con Sarzana,  
Castrocaro, e Modigliana,

v'è

V'è Rauenna similmentè,  
Macerata, Acquapendente,  
Che perduto han la sementa.

Tutto.

Pescia, Assisi, e Fossombrone,  
Pietra Santa, e Castiglione,  
Bari, Bardi, Beneuento

Gantararo, e Bonconuento,  
Recanati, e Camerino,  
Lodi, Trento, con Turrino,

Al dissaggio s'appresenta.

Tutto.

Vien' ancor Crema, e Cremona,  
Ciuittella con Saoua,

Bertinoro, e Sauignano,

Sabionetta, e Pitigliano,

U'è Soragna, con Vercello,

E Guastalla, con Bersello,

Ch' à la mostra s'appresenta.

Tutto.

Intal doglia anco è sommersa,

Aquila Mestre, & Anversa,

Melfi, Medola, e Bracciano,

Sinigaglia, e Bisignano,

Como, Agubio, e Barletta,

Montefascon, Terni, e Gaetta.

Che di peggio anco pauenta.

Tutto.

Massa, Brindisi, e Piombino,

Verucchio, Vdine, & Vbino,

Castro Arrezzo, Asti, e Pavia,

Susa, Cuni, e Scarparia,

Tolentino, Cento, e Louigo,

Chioza, Cernia, Adria, e Rouigo,

La sua doglia s'augmenta.

Tutto.

Grida Valeri, e Messina,

Paler-

Palermo, Adria, e Terracina;

Con Salerno, e Martorana,

E Correggio, Viadana,

Et al fin l'Italia tutta

Si ritroua hormai distrutta,

Consumata, e mal contenta.

Tutto.

Due cinque sete andati,

O danari almi pregiati,

In qual loco, in qual paese

Sete giti à far contese,

Deb tornate à noi hormai,

E cauateci di guai,

Perche à voi ogn'vn s'auuenta.

Tutto.

I Maestri, e i Lauoranti

Stanno indarno tutti quanti,

E bisogna per scampare

Vender mobili, e impegnare,

Far de stocchi, e far de fitti

Per pagar darij, & affitti,

Et à pena anco si sostenta.

Tutto.

Vieni adunque à Visitarci,

O danari à consolarci.

Perche solo al tuo apparire

La virtù vedrai fiorire,

Come i fiori d'Aprile, e'l Maggio,

Si c'hormai ponti in Viaggio,

Acciò ogn'vnti goda, e senta.

Tutto il Mondo si lamenta.

IL FINE.